

Si costituisce in questi giorni la « deputazione »

L'ATTIVITÀ DELLA SEZIONE PISTOIESE DELL'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA

I compiti del nuovo organismo - Una serie di pubblicazioni
Un centro di cultura e di ricerca - Un appello ai cittadini

PISTOIA, 28
E' in pieno allestimento la deputazione pistoiese dello Istituto storico della Resistenza in applicazione a quanto deciso il 9 febbraio scorso quando i rappresentanti dei Comuni della provincia di Pistoia si riunirono, sotto la presidenza dell'on. compagno Francesco Toni, allora sindaco di Pistoia ed ex presidente del consiglio direttivo dell'Istituto.

Questo importante organismo per la ricerca storica della Resistenza nel Pistoiese è sorto per esigenze di ordine politico e culturale. Politico in quanto l'azione unitaria contro il fascismo e l'occupazione nazista ha impegnato costantemente la società che trova il suo alimento nei valori affermati con la lotta antifascista; culturale perché contribuisce a sostenere quei valori con un lavoro di indagine e di riflessione critica condotta a livello locale, ma con un'ottica ben più generale, in grado di superare le insidie delle indagini angustamente locali.

La storia di questo Istituto risale al 1971 quando il Consiglio comunale di Pistoia decise di richiedere all'Istituto storico della Resistenza in Toscana (sede di Firenze) di procedere all'istituzione di una propria sezione provinciale. Nel 1° marzo del 1972 il Consiglio direttivo dell'Istituto storico accettava all'unanimità questa proposta. I compiti della deputazione provinciale sono indicati nella

raccolta e ornamento di documenti e emblemi che interessano la storia della Resistenza nella provincia di Pistoia e le pubblicazioni apparse su questo argomento a partire dagli inizi del fascismo fino alla Liberazione oltre alle testimonianze dei protagonisti alla lotta; promuovere richieste presso enti pubblici e privati, accertare dati statistici sulla vita militare, politica, economica e sociale di quel periodo; promuovere manifestazioni culturali ed eventuali iniziative di tipo didattico. Bollettino periodico di studi e monografie comunque interessanti la storia della Resistenza nella provincia di Pistoia, testimonianze, dati statistici, ecc.

Difficoltà oggettive

Lo statuto è del tutto simile a quello dell'Istituto storico della Toscana. La sede è in via della Sapienza 12. La attività già realizzata dallo Istituto non è poca se consideriamo le difficoltà oggettive che esistono nel reperire materiale documentaristico, spesso gelosamente conservato da privati e nell'instaurare un dialogo costante e solido con le varie Amministrazioni ed enti nazionali.

Le adesioni di venti comuni della provincia e già un dato raggiunto e positivo. Sono state inviate anche domande di adesione ai partiti politici, ai comitati di quartiere, alle organizzazioni sindacali e culturali, alle Regioni, ai Comuni della Toscana e dell'Italia centro settentrionale che furono interessati a vicende che hanno fatto parte della Resistenza nella provincia di Pistoia, e con coloro che parteciparono attivamente alle guerre di Liberazione in altri paesi europei (come il compagno Cavazzoni, impegnato in Spagna e Francia).

Un Istituto dunque che sarà nell'immediato futuro un importante punto di riferimento per la ricerca storica del periodo. Già sono allo studio iniziative che permettano la duplicazione e riproduzione di tutti quei documenti (anche personali) in grado di dare un quadro sempre più definito della lotta di Resistenza al nazifascismo nel Pistoiese. Un ruolo culturale che può avvertirsi già di un gruppo di

studiosi che hanno affrontato, con opere a stampa, tesi, saggi, questo periodo storico di Pistoia. Anche le adesioni di studenti cittadini alla deputazione pistoiese (i moduli si richiedono direttamente allo Istituto) sono già notevoli. Anticipare le realizzazioni non è pensabile, il che è questo importante istituto dovrà assolvere è già nella realtà dei fatti. La storia della Resistenza nel Pistoiese sta infatti vivendo un momento particolarmente vivace grazie ad una pubblicazione di Renato Ricchi (« Antifascismo e Resistenza nel Pistoiese ») che affrontando questo tema con testimonianze e documenti ha aperto un grosso dibattito fra le forze politiche locali, ex partigiani, studenti, storici.

Le realtà, spesso articolate e complesse, che emergono dai documenti hanno posto la Resistenza pistoiese in una nuova luce. Dalle grosse difficoltà che emergono per la costituzione del CLN, delle brigate partigiane, della dialettica politica che a quel tempo si svolse faticosamente e contraddittoriamente emerge con più forza il grande significato e valore positivo dell'unità che permise la cacciata dei nazisti e la vittoria sui fascisti.

L'Istituto storico della Resistenza, attraverso i propri documenti, potrà quindi essere un punto di riferimento, di verifica, di ampliamento anche di questo grosso dibattito. Un centro che potrà essere usufruito da tutti i cittadini che vorranno conoscere la realtà del loro passato e l'origine del presente democratico e antifascista della città di Pistoia.

Materiale richiesto

Concludiamo riportando l'appello che dall'Istituto stesso ci viene richiesto. Chiunque abbia materiale riguardante la Resistenza nel Pistoiese (lettere, documenti, tessere, certificati, fotografie, attestati, ecc.) si metta in contatto con la responsabile dell'Istituto (Odette Mestrieri) in via della Sapienza 12, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Il materiale (se non possiede non vuol depositarlo) sarà riprodotto dallo stesso Istituto. Anche le ricerche in questa direzione continueranno fino al 1980. Nell'immediato dopoguerra l'area di Travale fu inclusa nei programmi di sviluppo per il 1951 e cinque pozzi produttivi nell'area davano alcune decine di metri cubi di acqua calda e circa 50 tonnellate di vapore ad una pressione media di 3,2 atmosfere che alimentavano una centrale da 7000 kwatt complessivi. Successivamente, con nuove perforazioni, la produzione di vapore salì nel 1953 a 90 t/h con una pressione media di 3,7 ata.

Negli anni seguenti, sia per le condizioni proprie del campo, sia per un certo disinteresse generale verso la geotermia (era il periodo del petrolio a buon mercato), la produzione del campo diminuiva notevolmente: alla fine del 1962 era di circa 60 t/h per il vapore e di circa 60 mc/h per l'acqua calda. Altri pozzi perforati risultarono però improduttivi e nello stesso 1962 fu deciso lo smantellamento della centrale: la produzione per il sempre maggiore disinteresse decrebbe ancora fino a 22 t/h di vapore ed a 30 mc/h di acqua calda (valori all'inizio del 1969).

Immediato aumento

E' da notare, a questo riguardo, che la riprodotto effettuata durante il 1969, sui cinque pozzi maggiormente produttivi durante gli anni precedenti ed allora in via di esaurimento, soprattutto per problemi di incrostazioni, portò ad un immediato aumento nella portata complessiva del vapore che raggiunge praticamente gli stessi livelli del 1952 (30 t/h) se pure con una pressione media inferiore (1,1 ata contro le 3,7 ata del 1952). Anche la quantità di acqua calda raggiunta di quest'area per mezzo di vari studi quali il rilevamento geologico ed aerofotogrammetrico e di indagini geofisiche quali la prospezione gravimetrica, elettrica, magnetotellurica, sismica e microsmica. I problemi che la zona presenta sono numerosi e complessi in dipendenza soprattutto della notevole profondità della roccia serbatoio e della struttura geologica fortemente piegata e fratturata. I metodi di ricerca indiretti che sono stati applicati in modo sistematico, per sentino notevoli difficoltà interpretative per cui allo stato attuale sembra opportuno aumentare il numero delle perforazioni al fine di avere anche una definizione areale dell'estensione del « Nuovo campo ».

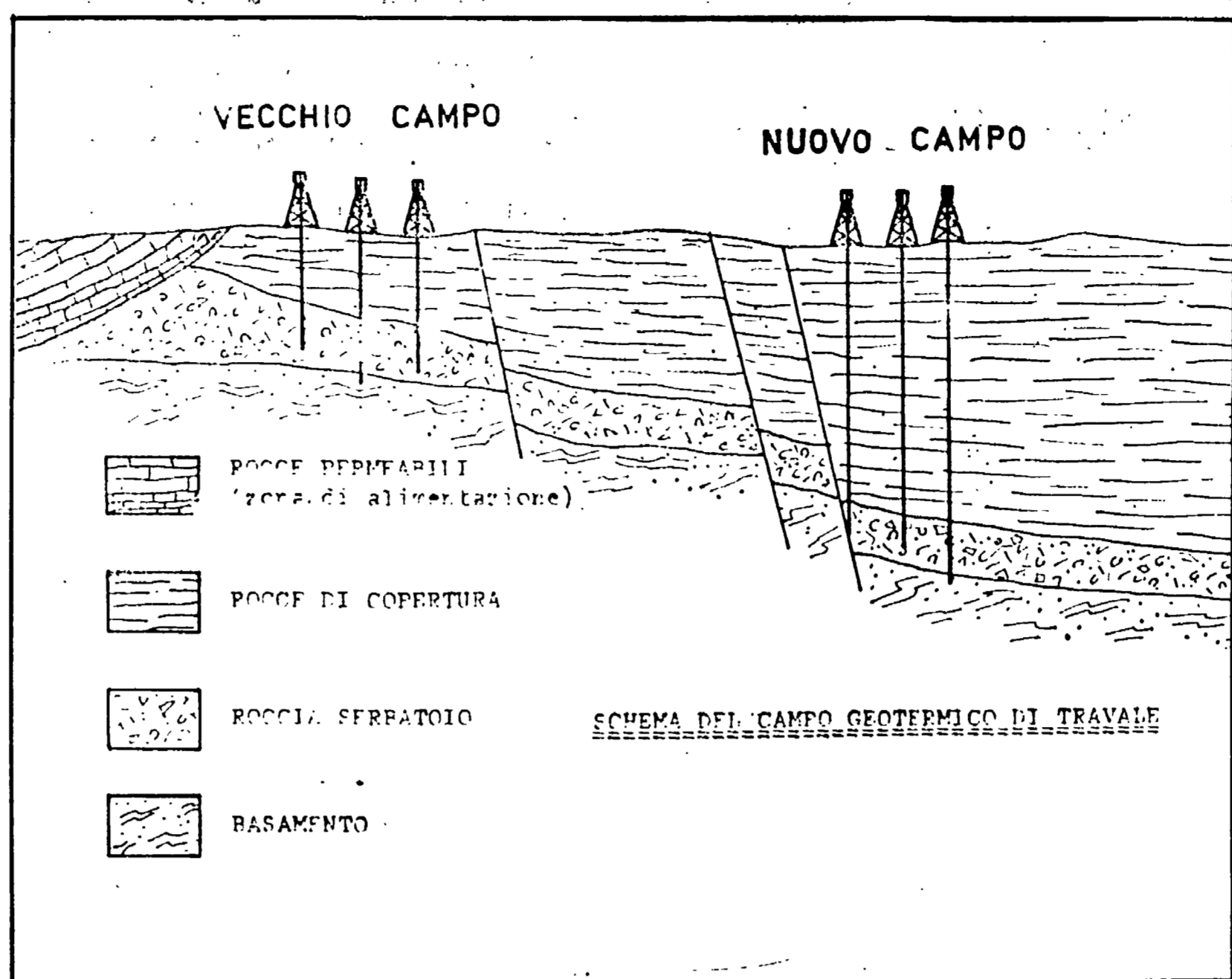
Un accertamento delle potenzialità del bacino è fondamentale anche per la progettazione delle nuove centrali. L'impulso alle ricerche in quest'area non deve però significare l'abbandono del « vecchio campo » che, con una corretta gestione, riprodotto e ripulendo i pozzi produttivi, potrebbe integrare la produzione totale della zona.

Il territorio attorno a Radicondoli, Travale e Montalcino è attualmente una delle zone più depresse della Toscana; l'agricoltura che ne costituisce la risorsa economica principale è in piena crisi. L'esodo forzato degli anni Sessanta ha prodotto lo spopolamento delle campagne testimoniato dalle zone incolte e dalle numerose case coloniche abbandonate. Altre risorse tradizionali, quali l'allevamento del bestiame prevalentemente suino e lo sfruttamento forestale oltre a presunte caratteristiche di salubrità, hanno una limitata capacità di assorbimento di manodopera. L'industria è praticamente assente, per cui è molto alto il numero di pendolari che si recano a lavorare nella industriale di Colle Val d'Elsa-Poggibonsi o a Lardera-Castelnuovo Val di Cecina.

Verso questi impieghi secondari (e secondari in questo caso non significa necessariamente soluzioni di ripiego o antieconomiche) potrebbero essere indirizzati, oltre le acque calde, anche i vapori del « vecchio campo »: tenendo ben presenti le considerazioni economiche precise consigliassero il loro impiego per la produzione di elettricità. Appare perciò necessario che sotto l'impulso delle forze politiche e sindacali, gli enti variamente competenti interessati alla geotermia (ENEL, Istituto geotermico, enti locali, Università) creino un organismo atto a studiare e risolvere i problemi tecnici ed economici delle utilizzazioni secondarie della geotermia. Queste esperienze ed i risultati positivi raggiunti sarebbero i primi nel nostro paese e potrebbero costituire un patrimonio ed un punto di riferimento anche per altre zone geotermiche italiane.

Antonio Baldi
Raffaello Nannini

Un'immensa ricchezza energetica scarsamente sfruttata



300 TONNELLATE DI VAPORE ALL'ORA

E' questa la portata del « Travale 22 », uno dei pozzi più potenti del mondo che alimenta una centrale da 15 mila Kwh - Altri pozzi altamente produttivi sono il « Radicondoli 4 » e « 5 » - Si può raddoppiare la potenza dei soffioni con un tipo di centrale a condensazione con torre di raffreddamento

Il campo geotermico di Travale è situato al confine tra le province di Siena e Pisa, circa 15 chilometri da Lardera, ove sono note da molto tempo manifestazioni termali come sorgenti calde, emissioni spontanee di vapore, laghi ecc. Queste furono sfruttate in passato sia a scopo sanitario (Bagni delle Galere) che per l'estrazione dell'acido borico per il quale già nel 1860 venne compiuta una perforazione per la captazione di acqua sotterranea; le ricerche in questa direzione continuarono fino al 1940. Nell'immediato dopoguerra l'area di Travale fu inclusa nei programmi di sviluppo per il 1951 e cinque pozzi produttivi nell'area davano alcune decine di metri cubi di acqua calda e circa 50 tonnellate di vapore ad una pressione media di 3,2 atmosfere che alimentavano una centrale da 7000 kwatt complessivi. Successivamente, con nuove perforazioni, la produzione di vapore salì nel 1953 a 90 t/h con una pressione media di 3,7 ata.

Negli anni seguenti, sia per le condizioni proprie del campo, sia per un certo disinteresse generale verso la geotermia (era il periodo del petrolio a buon mercato), la produzione del campo diminuiva notevolmente: alla fine del 1962 era di circa 60 t/h per il vapore e di circa 60 mc/h per l'acqua calda. Altri pozzi perforati risultarono però improduttivi e nello stesso 1962 fu deciso lo smantellamento della centrale: la produzione per il sempre maggiore disinteresse decrebbe ancora fino a 22 t/h di vapore ed a 30 mc/h di acqua calda (valori all'inizio del 1969).

L'area del « vecchio campo di Travale » tuttavia presenta delle intrinseche limitazioni di potenzialità dovute a cause geologiche come la vicinanza delle zone di alimentazione e la relativamente piccola profondità della roccia serbatoio (400-500 metri). Sembra però che quantità medie intorno alle 50-60 t/h di vapore ed ai 60-70 mc/h di acqua calda possano essere estratte continuamente dal vecchio campo, sempre vi sia la volontà di tenerlo in produzione con gli opportuni interventi tecnici. Una quantità di vapore da 10 a 30 kw (variabile a seconda delle caratteristiche fisiche e della centrale installata) corrisponde alla produzione di 1 kw senza contare l'uso secondario delle acque calde per scopi diversi dalla produzione di elettricità. Non bisogna sconsigliare che esistono anche problemi di ordine economico che per la loro complessità e stretta interdipendenza con le situazioni tecniche, energetiche e di politica generale possono essere messi in produzione di un campo geotermico.

Proprio per l'importanza di tali motivazioni sarebbe indispensabile che l'ENEL, tenendo conto della pubblica opinione, alle forze politiche, sindacali e locali le ragioni dell'abbandono del vecchio campo di Travale. Sono infatti ben visibili le colonne di vapore ed i torrenti di acqua calda che vengono giornalmente dispersi senza essere minimamente utilizzati.

Diversa appare invece la situazione del « nuovo campo di Travale ». Con tale nome si indica un'area adiacente alla precedente ma spostata verso nord-est e che, complessivamente, ha portato il vapore totale estratto a circa 100 t/h, nettamente sovrabbondante rispetto alla capacità di produzione della centrale attualmente installata. Questa è del tipo a scarico diretto all'atmosfera ed ha un rendimento piuttosto basso che potrebbe essere raddoppiato adottando un tipo di centrale a condensazione con torre di raffreddamento. Si deve ricordare che tali ritrovamenti sono connessi ad un nuovo interesse ed impulso delle ricerche che sono venuti dopo la scoperta del grosso « Travale 22 » avvenuta inaspettatamente in un momento in cui si pensava seriamente ad abbandonare ogni ricerca nella zona di Travale.

Si è cercato allora di decifrare la struttura geologica di quest'area per mezzo di vari studi quali il rilevamento geologico ed aerofotogrammetrico e di indagini geofisiche quali la prospezione gravimetrica, elettrica, magnetotellurica, sismica e microsmica. I problemi che la zona presenta sono numerosi e complessi in dipendenza soprattutto della notevole profondità della roccia serbatoio e della struttura geologica fortemente piegata e fratturata. I metodi di ricerca indiretti che sono stati applicati in modo sistematico, per sentino notevoli difficoltà interpretative per cui allo stato attuale sembra opportuno aumentare il numero delle perforazioni al fine di avere anche una definizione areale dell'estensione del « Nuovo campo ».

Un accertamento delle potenzialità del bacino è fondamentale anche per la progettazione delle nuove centrali. L'impulso alle ricerche in quest'area non deve però significare l'abbandono del « vecchio campo » che, con una corretta gestione, riprodotto e ripulendo i pozzi produttivi, potrebbe integrare la produzione totale della zona.

Il territorio attorno a Radicondoli, Travale e Montalcino è attualmente una delle zone più depresse della Toscana; l'agricoltura che ne costituisce la risorsa economica principale è in piena crisi. L'esodo forzato degli anni Sessanta ha prodotto lo spopolamento delle campagne testimoniato dalle zone incolte e dalle numerose case coloniche abbandonate. Altre risorse tradizionali, quali l'allevamento del bestiame prevalentemente suino e lo sfruttamento forestale oltre a presunte caratteristiche di salubrità, hanno una limitata capacità di assorbimento di manodopera. L'industria è praticamente assente, per cui è molto alto il numero di pendolari che si recano a lavorare nella industriale di Colle Val d'Elsa-Poggibonsi o a Lardera-Castelnuovo Val di Cecina.

Verso questi impieghi secondari (e secondari in questo caso non significa necessariamente soluzioni di ripiego o antieconomiche) potrebbero essere indirizzati, oltre le acque calde, anche i vapori del « vecchio campo »: tenendo ben presenti le considerazioni economiche precise consigliassero il loro impiego per la produzione di elettricità. Appare perciò necessario che sotto l'impulso delle forze politiche e sindacali, gli enti variamente competenti interessati alla geotermia (ENEL, Istituto geotermico, enti locali, Università) creino un organismo atto a studiare e risolvere i problemi tecnici ed economici delle utilizzazioni secondarie della geotermia. Queste esperienze ed i risultati positivi raggiunti sarebbero i primi nel nostro paese e potrebbero costituire un patrimonio ed un punto di riferimento anche per altre zone geotermiche italiane.

Antonio Baldi
Raffaello Nannini

Convegno a Pistoia sui « giornali di base »

PISTOIA, 29
Il centro di documentazione di Pistoia, con il patrocinio della amministrazione comunale, ha promosso un convegno sul tema « giornali di base per il movimento ». Il convegno si terrà dal 3 al 5 luglio al palazzo Marchetti di via Curtatone e Montanara. Il programma dei lavori prevede per sabato 3 alle ore 10 l'introduzione del convegno e la documentazione e un dibattito che continuerà anche nel pomeriggio. Nella serata, alle 21, tavola rotonda sulla condizione giovanile (sono invitati « Re Nudo », « Muzak », « Rosso », « Nuova generazione » ecc.); domenica 4 alle 10 prosecuzione dibattito e lavoro in commissioni; martedì 5 alle 24 concerto in piazza Monteliveto e mostra della editoria alternativa. Il convegno si chiuderà lunedì mattina alle 10 con un dibattito in gruppi diviso e seconda dell'intervento più specifico dei giornali (locali, di controinformazione, politico-ecclesiali ecc.).

Domani in Assise il processo d'appello a Massimo Battini

Querceta: strage inevitabile?

Il « killer-tre dita » uccide tre agenti nel corso di una perquisizione — « Il piano » per la cattura del bandito evaso dal carcere si rivela fragile — A Lucca, in primo grado, il bandito venne condannato all'ergastolo — La stessa pena al suo complice Giuseppe Federigi

FIRENZE, 29
Processo sia a Massimo Battini, ventinove anni, di Stragezzana e a Giuseppe Federigi, ventun anni, abitante a Pietrasanta, condannati all'ergastolo dalle assise di Lucca, l'udienza per la strage di Querceta inizia, giovedì 1. luglio, davanti ai giudici d'appello di Firenze. Sono accusati di concorso in omicidio plurimo, tentato omicidio, detenzione di armi da guerra e comuni.

Il massacro avvenne il 22 ottobre 1975 quando gli agenti di polizia fecero irruzione in un casolare a Querceta dove il Battini, evaso dal carcere, si era nascosto. Secondo l'accusa il Battini era stato ospitato dalla madre del presunto complice, Teresa Tonarelli, che in primo grado venne condannata per favoreggiamento e altri reati minori a cinque anni di reclusione. Nel processo è coinvolta anche la figlia della donna, Antonella Federigi, diciotto anni, che le assise di Lucca assolsero per insufficienza di prove.

Colorazione politica

Nella sparatoria che seguì l'irruzione della polizia furono uccisi tre agenti (il brigadiere Gianni Mussi, di trenta anni, Giuseppe Lombardi di cinquantatré anni e Armando Femiano, di quarantasei anni) e feriti diversi altri. Al processo di Lucca, il Battini « killer-tre dita », cercò di dare alla sua colorazione politica dichiarando di aver agito « legittima difesa ». Sì, perché loro, gli

agenti, braccio violento dello stato borghese, volevano catturarlo e lui dovette reagire. Perché? Per continuare la lotta armata. Dipinta così con una passata di spray ultrasonico la sua « azione militare », tenne molto a salvare il volto umano del suo personaggio: negò di aver sparato da sadico sui feriti, come invece indicavano i proiettili trovati schiacciati a terra sotto i corpi e, anzi, lasciò intendere di aver perfino grato qualcuno.

Nella sua sinistra abilità di « killer-tre dita », Battini tenne a precisare davanti ai giudici di Lucca che il massacro l'aveva fatto da solo. Il pericolo pubblica versò che ha la mano destra priva della pollice e di mezzo indice, cercò di difendere il suo giovane complice, dicendo che non c'entrava, che rimase solo a guardare. Al processo di primo grado, però, la Corte non rispose all'inquietante interrogativo: la strage di Querceta poteva essere evitata? I giudici di Lucca si limitarono a prendere atto che il massacro era stato compiuto da Battini e dal suo presunto complice e la pena venne emessa dopo una breve camera di consiglio. Ma la morte di Mussi, Lombardi e Femiano, i tre poliziotti uccisi nel corso della pericolosa perquisizione nel casolare nascosto a Querceta, a un tiro di schioppo da Forte dei Marmi, non appartiene all'ordine dei possibili sciagure, non è il risultato di un destino fatale. E' il risultato crudele dell'impreparazione, dell'imperizia tecnica, della leggerezza.

A Lucca, nel corso dell'interrogatorio di Battini, emersero in maniera inequivocabile che buona parte dei poliziotti si trovò davanti durante la tragica sparatoria non poterono colpire perché i loro mitra (mab) si incepparono. Lo « sten » del bandito invece funzionò splendidamente ed anche le due pistole (una Smith Wesson e una P38) con le conseguenze che sappiamo. Non solo, ma non fumarono neppure i carcerati: i loro mitra lanciati all'interno della casa non esplosero.

I risultati dell'indagine

Il « piano » per la cattura del pericoloso pubblico versò, così accuratamente studiato a tavolino fallì in pieno. Dopo la tragica sparatoria fu detto che tecnicamente era stato fatto tutto il possibile, che venti uomini (quattro di solito si arrese in cinque) erano stati disposti all'operazione. Ma come furono utilizzati questi venti uomini o poco meno come era la pattuglia in borghese al comando di un vice questore? Il ministero dell'Interno, subito dopo il massacro, incaricò di aver aperto un'inchiesta, ma nessuno ha conosciuto i risultati di quell'indagine. Tutto regolare o invece qualcosa non funzionò? I giudici fiorentini non dovrebbero limitarsi a esaminare le carte processuali ma scavare per stabilire se la strage poteva essere evitata e quindi censurare chi aveva il comando di quei venti uomini.

Giorgio Sgheri



Viaggio: i funerali degli agenti di pubblica sicurezza Giovanni Mussi, Giuseppe Lombardi e Armando Femiano uccisi da Battini e dall'amico Federigi

Capacità di produzione

I pozzi Radicondoli 1 e Radicondoli 2 sono risultati improduttivi. Tali nuove scoperte hanno portato il vapore totale estratto a circa 500 t/h, nettamente sovrabbondante rispetto alla capacità di produzione della centrale attualmente installata. Questa è del tipo a scarico diretto all'atmosfera ed ha un rendimento piuttosto basso che potrebbe essere raddoppiato adottando un tipo di centrale a condensazione con torre di raffreddamento. Si deve ricordare che tali ritrovamenti sono connessi ad un nuovo interesse ed impulso delle ricerche che sono venuti dopo la scoperta del grosso « Travale 22 » avvenuta inaspettatamente in un momento in cui si pensava seriamente ad abbandonare ogni ricerca nella zona di Travale.

Promosso dalla provincia in collaborazione con la RAI-TV

Dibattito in piazza ad Arezzo sulla « politica psichiatrica »

L'iniziativa, incentrata sulla stimolante esperienza dell'ospedale psichiatrico aretino, sarà trasmessa nella rubrica televisiva serale « Cronache » Le strumentali polemiche della DC durante la campagna elettorale

AREZZO, 29
Promosso dall'Amministrazione provinciale di Arezzo, in collaborazione con la RAI-TV, in piazza del Comune, un dibattito popolare sui problemi e le prospettive della politica psichiatrica avviata da diversi anni dagli enti locali aretini. L'incontro che verrà preceduto dalla trasmissione in una rete TV a circuito chiuso di alcune riprese effettuate dentro l'ospedale psichiatrico, sarà registrato da una équipe di operatori della RAI-TV per essere poi trasmesso nel corso della rubrica serale « Cronache ».

L'iniziativa, tesa ad allargare il vivace dibattito sviluppatosi ad Arezzo attorno ad una delle più avanzate e stimolanti esperienze psichiatriche, punta a sensibilizzare un più ampio strato di lavoratori, di amministratori, di operatori sanitari e di cittadini attorno ai complessi problemi della salute mentale, della esclusione, del reinserimento del malato nella società attraverso il superamento della struttura manicomiale. Il dibattito che da anni accompagna il cammino di questa esperienza, trova nell'iniziativa di doma-

ni una scadenza di estremo interesse, un'occasione per uscire dalla ristretta cerchia degli « addetti ai lavori » per misurare il consenso popolare che sorregge la politica psichiatrica avviata dalle amministrazioni locali aretine.

Un'occasione, al tempo stesso, di dibattito e di confronto, allargato alla partecipazione attiva e diretta di quella « opinione pubblica » troppo spesso disinformata dall'opera feroce e mistificatoria di una serie di mezzi d'informazione che nell'esperienza psichiatrica aretina intravedono un temibile veicolo per il superamento di pregiudizi di pratiche discriminatorie e disumanizzanti, di sbrigatezza e comodi sistemi di esclusione del « malato » dal contesto sociale.

Le polemiche riaccese nel corso della recente campagna elettorale in modo scoperto e strumentale — soprattutto da parte della DC e di comici politici locali — testimoniano, al di là della loro origine contingente, l'estrema importanza di un'opera capillare di sensibilizzazione e di orientamento per rimuovere alla base i meccanismi dell'emarginazione e dell'esclusione del malato mentale.

Concerto degli Inti Illimani a Lucca

Organizzato dalla FGCI di Lucca, si terrà allo stadio comunale « Porta Elisa » mercoledì 7 luglio alle ore 21,30 un concerto degli Inti Illimani. I biglietti sono in vendita fino alle ore 12 del 7 luglio presso: Smonetti e Lenconi, dischi, via S. Croce; agenzia Feltrinelli, via degli Angeli, Federazione PCI, via S. Giustina, 16 Lucca.

Ricordo

GROSSETO, 29
Le famiglie degli Inti Illimani di Grosseto ricordando con immutato affetto il compagno Modesto Vanelli, pensionato delle FF.SS. deceduto il 26 u.s., lo additano ad esempio di nuovo generatore e sotto alle loro gesta 10.000 per l'Unità.